



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 18 - Lunedì 20 Febbraio 2023

Comunità energetica, primi step e nuove adesioni

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola

Assemblea ordinaria della Comunità energetica rinnovabile sangiorgese ieri presso la biblioteca "Tommaso Rossi": cittadini, enti e imprese hanno deciso di costruire impianti per produrre energia rinnovabile, con vantaggi per l'ambiente e benefici economici e sociali. A coordinare e guidare i lavori (in agenda nuove ammissioni all'associazione, regolamento interno, modalità per realizzare gli impianti di comunità) è stato il presidente Pierluigi Mauta.

Prima dell'assemblea si era riunito il consiglio direttivo della Cer che aveva approvato le ulteriori richieste di adesioni: ora ci sono circa 30 soci. «Da questo momento in poi - ha sottolineato Mauta - dopo l'approvazione da parte dell'assemblea, si può dare attuazione a quelli che so-



L'ASSEMBLEA I soci della Cer riuniti nella biblioteca "Rossi"

**I SOCI SALGONO A 30
IL PRESIDENTE MAUTA:
«ORA ENTRA NEL VIVO
L'OPERAZIONE IMPIANTI»
BOCCHINO: «IMPEGNO
PER LA TRANSIZIONE»**

no gli obiettivi della comunità energetica, con le richieste agli enti preposti dei vari permessi per ottenere il rilascio dei titoli abilitativi». In rappresentanza dell'amministrazione comunale ha preso parte all'assemblea il vice sindaco e assessore Maurizio Bocchino che ha sostenu-

to: «Alle tematiche di transizione ecologica la nostra amministrazione ha fin da subito mostrato particolare sensibilità ed interesse, ne è testimonianza una delle prime delibere di giunta, la numero 163 del 27 ottobre 2021, in cui si delineava l'atto di indirizzo alle azioni preliminari per la creazione di una Comunità energetica rinnovabile. Da qui l'iter messo in opera dal Servizio tecnico-urbanistico con la formulazione dell'avviso pubblico di manifestazione di interesse per l'individuazione di un soggetto facilitatore in grado di supportare l'ente nella costituzione della Cer sangiorgese». È sempre Bocchino a spiegare che, al termine delle valutazioni comparative, il Servizio tecnico-urbanistico nominava quale facilitatore la società sangiorgese "Friendly Power" che ha poi realizzato lo studio di fattibilità e redatto lo statuto ed il regolamento interno della associazione. Successi-

vamente questo lavoro è stato prima discusso in commissione consiliare per poi essere approvato in Consiglio comunale con la delibera 15 del 31 maggio 2022. «La nostra amministrazione, - conclude Bocchino - ad ulteriore evidenza della importanza data alla tematica ha messo a disposizione della Comunità energetica 4 beni comunali, attraverso due delibere di giunta, dell'agosto e del novembre 2022, ha individuato nella cosiddetta "area fiera", nella biblioteca comunale, nell'ex macello e nella palestra di via Cesine i beni disponibili per il posizionamento di pannelli fotovoltaici. Il ruolo del Comune nella comunità energetica è, quindi, centrale e deve essere motivo di orgoglio vivere in una realtà attenta al risparmio energetico e alla diffusione delle energie rinnovabili e che mira al raggiungimento della autosufficienza energetica».

Verso il tavolo di confronto

(C) Ced Digital e Servizi | 1676880344 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



IL RETROSCENA

ROMA Uno "scudo" più solido per le banche che acquisteranno i crediti incagliati dei bonus edilizi in modo da far completare i lavori a chi ha presentato le Cila prima dell'entrata in vigore del provvedimento che azzerava gli sconti in fattura. Gli istituti di credito, le assicurazioni, ma anche le Poste e la Cassa depositi e prestiti, avranno una protezione dai sequestri della magistratura anche per quei crediti che risultino frutto di frodi che hanno acquistato in "buona fede".

Si tratta di cifre rilevanti, più di 6 miliardi di euro. Ma è una delle misure chieste dal sistema bancario e da Poste e che potrebbe essere discussa già oggi al vertice del governo con Abi, Ance, Cdp, Sa- ce, Confedilizia e altre associazioni di categoria. «La questione è allo studio», conferma Andrea De Bertoldi di Forza Italia, relatore del provvedimento già trasmesso alla Camera per l'esame.

IL NODO CREDITI

Ottenuto questo scudo, le banche sarebbero pronte a riaprire agli acquisti dei crediti incagliati delle imprese. Una volta scontate le fatture presso gli istituti di credito, condomini e famiglie potranno far ripartire i cantieri e concludere i lavori congelati da mesi.

Ma come faranno le banche a riattivare i plafond degli sconti considerando che hanno esaurito i loro spazi fiscali? Grazie alla limitazione della responsabilità (già introdotta nel decreto) e allo scudo sui sequestri (che dovrebbe essere introdotto), sarebbero pronte a cedere pacchetti di crediti alle grandi imprese loro clienti. Un ruolo in questo senso lo potrebbero avere le grandi partecipazioni pubbliche, dalla Cassa depositi e prestiti fino all'Eni e a Rfi.

SCETTICISMO SULL'UTILIZZO DI COMPENSAZIONI SULL'F24: IL COSTO NON SAREBBE SOSTENIBILE

L'intervista Federica Brancaccio

«I lavori di condomini e famiglie sono da sbloccare subito le partecipate scontino i crediti»

Presidente dell'Ance Federica Brancaccio, eravate stati avvisati dal governo dell'intenzione di mettere fine allo sconto in fattura sui bonus edilizi?

«Francamente no, nessuno ci ha avvisato. Eppure era da tempo che avevamo contatti quotidiani con il ministero dell'Economia per trovare una soluzione ai crediti delle imprese incagliati».

Oggi vedrete il governo. A questo punto quali soluzioni sono possibili?

«Quello che diremo oggi al governo è che bisogna trovare una soluzione per i crediti incagliati che sia rapida ed efficace. Non possiamo accettare rinvii ad ulteriori provvedimenti. La questione va risolta subito. Al tavolo porteremo non solo il tema del presente, ma anche quello del futuro. Queste modifiche estemporanee, una ogni quarantacinque giorni ai bonus edilizi, non servono a nulla. Serve una

I cantieri

Superbonus 110%
al 31 gennaio 2023

INVESTIMENTO MEDIO

598.891 euro

Condomini

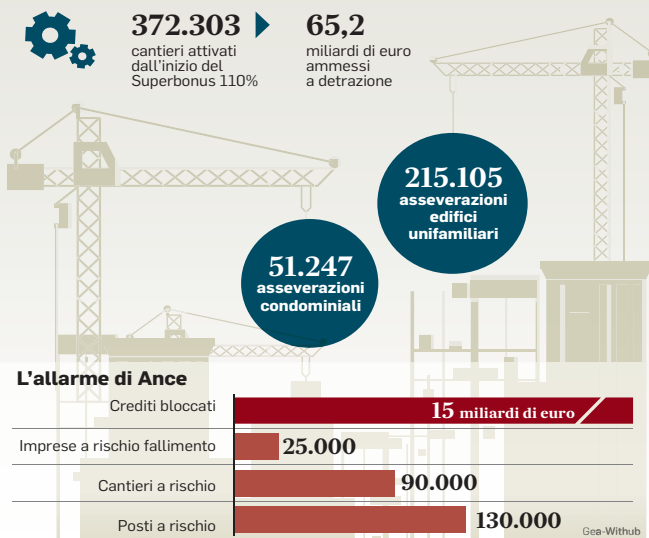
113.845 euro

Edifici unifamiliari

96.877 euro

Unità immobiliari funzionalmente indipendenti

Fonte: Enea



Le banche: scudo penale In campo anche Eni e Rfi

►La richiesta degli istituti sulle frodi: nessuna responsabilità sul pregresso

►Per la cessione dei crediti allo studio l'intervento di gruppi di area pubblica

«Una cosa deve essere chiara», spiega ancora De Bertoldi che oggi sarà presente al vertice sui bonus, «per tutti coloro che hanno crediti incagliati e i lavori fermi, questo provvedimento è una opportunità. Posso assicurare che i cantieri saranno sbloccati. Ma per chi non ha ancora deliberato i lavori», prosegue De Bertoldi, «la strada sarà quella della detrazione dal reddito, quindi senza sconto in fattura. Nessuno viene dan-

neggiato dal decreto».

Dunque, rimane una netta linea di demarcazione: chi ha iniziato i lavori prima dell'entrata in vigore del provvedimento, potrà ottenere gli sconti in fattura (e le banche potranno riprendere ad acquistare). Chi non si è mosso in tempo potrà accedere al bonus fiscale ugualmente, ma solo con la detrazione dal reddito.

Un'altra delle correzioni che dovrebbero essere fatte al provve-

dimento, è una sorta di norma "salva-caldaie". L'intenzione è evitare una beffa per chi ha acquistato una nuova caldaia a ridosso del decreto. Normalmente chi le compra, versa un anticipo al venditore che rilascia un attestato dei lavori solo dopo aver installato l'impianto. Questo schema farebbe perdere la possibilità dello sconto in fattura a chi ha anticipato i soldi, ma non ha ancora installato la caldaia. Dunque l'ac-

cesso allo sconto in fattura dovrebbe essere allargato anche a tutti coloro che hanno versato gli acconti.

Resta invece scetticismo sulla proposta, avanzata dalle associazioni di categoria e da un arco trasversale in Parlamento, di utilizzare le compensazioni F24 dei clienti delle banche per sbloccare i crediti incagliati. Gli scogli sono molteplici. Il primo: serve prima una ricognizione completa dei

crediti, individuare quali siano veri e quali no. Dalla Ragioneria fanno notare che una scrematura è indispensabile prima di qualsiasi intervento. In altre parole, devono essere salvaguardate le imprese solide e non la miriade di imprese "apri e chiudi" - sono circa 12mila le imprese non certificate nate dalla sera alla mattina stando ai conti del Mef - inaugurate con il solo obiettivo di sfruttare i vantaggi del Superbonus.

LO SCOGLIO FISCALE

C'è poi un problema di cassa non secondario. Già durante il dibattito parlamentare sulla manovra Fdi aveva presentato un emendamento che proponeva il ricorso agli F24 per sbloccare i crediti. Ritirato però su input di Via XX Settembre: l'operazione costava semplicemente troppo. «Parliamo di quattro, cinque miliardi di euro all'anno di minori entrate per le casse pubbliche, per quattro anni», spiega il senatore di Fdi Guido Quintino Liris, primo firmatario della proposta ritirata e capogruppo in Commissione Bilancio. Un costo insostenibile in una fase delicata per i conti pubblici, con un governo alla ricerca di risorse per un nuovo decreto salva-imprese per il caro-energia. Tra chi segue il dossier in maggioranza, le speranze (al lumicino) sono riposte nella proposta di far "assorbire" una parte dei crediti incagliati alle aziende di Stato. Ammesso che non siano considerati come nuovo debito e dunque dall'Eurostat arrivi un semaforo verde. Ma qui prevale la fiducia: «Con Eurostat dovremo avviare un'interlocuzione, ma durante l'ultima audizione in Commissione, per la finestra 2021-2022, avevamo registrato aperture che ora ci fanno ben sperare».

Andrea Bassi
Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVISTA ANCHE UNA NORMA SALVA-CALDAIE: LO SCONTO RESTA ANCHE PER CHI HA GIÀ VERSATO L'ACCONTO



Federica Brancaccio, presidente dell'Ance

stema delle imprese, dei condomini e delle famiglie. Poi se c'è bisogno di una proroga ci si penserà. C'è invece un'altra questione che va assolutamente risolta quanto prima».

Quale questione?

«Quella del sisma-bonus da acquisti».

Il sisma-bonus da acquisti?

«Una misura per l'efficientamento sismico. Il decreto dice che può accedere gli sconti chi ha fatto il preliminare registrato. Crediamo si tratti di un errore, un refuso nel provvedimento insomma».

Per quale ragione?

«Perché il preliminare registrato è l'ultimo atto di una famiglia che, prima vede l'immobile, poi va in banca, chiede il mutuo, eccetera. Si creerebbe una disparità tremenda con chi ha già il mutuo deliberato ma non il preliminare registrato. Questo problema va risolto».

La norma che attenua la re-

sponsabilità di chi acquista in buona fede i crediti permetterebbe di riaprire il canale bancario per gli sconti?

«Di certo aiuta, ma non è risolutiva. Può servire se messa in campo accanto ad altre misure come l'uso degli F24 e l'uso degli spazi fiscali delle società partecipate».

Ammetta però che i bonus sono una mina sui conti dello Stato...

«Sì e no. Eurostat ha detto i crediti nei casseti fiscali possono essere imputati a deficit, dando una via d'uscita per quanto riguarda il debito. Per il futuro c'è sicuramente la necessità di avere una copertura finanziaria. Il problema è che il Bilancio dello Stato vede solo la spesa e non il ritorno. Noi potremmo dire che se mi dai 100 come bonus, torna subito 45 e nel tempo 120. Però questi numeri non sono trasferibili in copertura nel bilancio dello Stato. Noi vorremmo chiedere al governo di capire qual è la spesa sostenibile anno per anno e su quella fare una proposta di lungo periodo».

La riforma di lungo periodo dovrebbe comunque avere lo sconto in fattura?

«Senza cedibilità del credito i lavori non partono. Prima della possibilità dello sconto in fattura si facevano 2.900 interventi l'anno, oggi 180 mila».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COSTRUTTORI: IL TEMPO È FINITO, IL GOVERNO AGISCA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'economia

Blocco Superbonus a rischio mille posti nell'edilizia

«Dovesse il governo confermare il decreto col quale ha bloccato la cessione del credito legato al superbonus, ne conseguirebbe un disastro per il settore delle costruzioni». Così Luigi Simeone, segretario generale della Uil Irpinia Sannio. Per Mario Ferraro, presidente provinciale dell'Ance, «serve un cambio di rotta, a rischio lavoratori e aziende».

Mastella a pag. 26

L'economia, i nodi

Stop al Superbonus mille posti già a rischio

► Cgil, Cisl e Uil: «Se il governo non recede nel Sannio disastro per il settore edile» ► Sindacati pronti a scendere in piazza La Clai: molte le imprese improvvisate

L'ALLARME

Antonio Mastella

«Dovesse il governo confermare il decreto col quale ha bloccato la cessione del credito legato al superbonus, ne conseguirebbe un disastro per il settore delle costruzioni: rischierebbe di essere messo in ginocchio». È il grido d'allarme che lancia Luigi Simeone, segretario generale della Uil Irpinia Sannio. «Ci auguriamo - aggiunge - che lunedì (domani, ndr) dal tavolo convocato dal ministro con le organizzazioni sindacali e l'Ance, venga fuori la volontà di rivedere la posizione». Se non ci dovessero essere novità nel senso atteso dal sindacato e dalle organizzazioni datoriali, «si andrà inevitabilmente - annuncia il sindacalista - allo scontro», non escludendo manifestazioni. Non meno turbato è Mario Ferraro, presidente provinciale dell'Ance, l'associazione confindustriale che raccoglie gli imprenditori edili. «Se - avverte il leader confindustriale dei co-

struttori sanniti - non si verificherà un deciso cambio di rotta, che venga incontro alle difficoltà, enormi, insormontabili, che tante aziende, soprattutto piccole e medie, vivranno col blocco del credito, ci ritroveremo con centinaia di disoccupati in più e decine di aziende in meno».

I DATI

La preoccupazione per le conseguenze paventate è dettata da precisi riscontri che l'Ance ha tra le mani. «Abbiamo effettuato un sondaggio, a campione - spiega il presidente - dal quale è venuto fuori che non meno di 40 dichiarerebbero fallimento, con il licenziamento di circa 250 operai». Un ridimensionamento economico ed occupazionale, cui si dovrà aggiungere quello che investirà inevitabilmente l'indotto. «Se non si corre ai ripari come, fiduciosi, auspichiamo, - ammonisce - ci ritroveremo a dovere fare i conti con una vera e propria bomba sociale, sotto ogni profilo». Sono cifre, quelle snocciolate da Ferraro, che già sono fonte di

preoccupazione più che fondata; c'è però solo da spaventarsi se si prendono in considerazione le previsioni cui i sindacati sono pervenuti sugli effetti causati dal permanere del blocco. «Dati alla mano, non ho alcuna difficoltà ad affermare - sottolinea Simeone - che, degli oltre 5mila lavoratori iscritti alla cassa edile del Sannio, non meno di 1000 sono destinati a restare senza lavoro; potrebbero, addirittura, arrivare a 1500 quanti dalla sera alla mattina troveranno i cancelli del cantiere, dove prestano la loro opera, chiusi. Sarebbe un colpo durissimo per un segmento che costituisce, in ogni caso, un traino



Superficie 30 %

Le altre agevolazioni edilizie

Il titolo abilitativo per attestare la data

Anche per le agevolazioni edilizie diverse dal superbonus c'è la possibilità di evitare la tagliola del blocco delle cessioni. È il caso di ecobonus, sismabonus, bonus ristrutturazioni, bonus facciate (per quest'ultimo per la coda 2022). Per queste agevolazioni, laddove è necessario, fa fede la data della comunicazione di richiesta del titolo abilitativo (ad esempio la Cila o la Scia) al Comune, che però dovrà essere avvenuta entro il 16 febbraio 2023 (giorno precedente a quello di entrata in vigore del Dl 11/2023). Per gli interventi per cui non è prevista comunicazione o autorizzazione degli uffici comunali si dovrà far riferimento, invece, alla data di inizio dei lavori. Per provare questo requisito e quindi poter procedere alla cessione del credito, la strada maestra diventa quella di fornire una dichiarazione di atto notorio che attesti il giorno di avvio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Responsabilità solidale

Nove documenti per provare la diligenza

Il concorso nella violazione tra il cedente e l'acquirente dei crediti, in caso di violazioni in fase di costituzione della detrazione, «è in ogni caso escluso con riguardo ai cessionari che dimostrano di aver acquisito il credito di imposta e che siano in possesso della seguente documentazione». In sostanza, chi ha acquisito una serie di documenti sarà protetto da contestazioni successive. Ecco l'elenco: 1) titolo edilizio abilitativo dell'intervento, come la Cilas, o una dichiarazione sostitutiva in caso di interventi in edilizia libera; 2) la notifica preliminare alla Asl; 3) la visura catastale dell'immobile o la domanda di accatastamento; 4) le fatture, le ricevute e tutti i documenti che provano le spese; 5) le asseverazioni dei requisiti tecnici e della congruità delle spese; 6) la delibera condominiale; 7) gli attestati di prestazione energetica; 8) i visti di conformità; 9) l'attestazione antiriciclaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le dichiarazioni

Restano le detrazioni: esclusi gli incapienti

Il blocco delle cessioni non ha impatti diretti sul sistema dei bonus casa. Le norme appena approvate dal Governo, infatti, depotenziano soltanto l'articolo 121 del decreto Rilancio, che è il motore che ha attivato cessioni dei crediti e sconti in fattura. Non intaccano, invece, tutte le norme sulle detrazioni. Resta, quindi, possibile portare in detrazione le spese relative a tutti i bonus coinvolti dalla stretta. In primo luogo, c'è il superbonus ormai al 90%, ma poi anche l'ecobonus, il bonus ristrutturazioni al 50%, il sismabonus e il bonus barriere architettoniche al 75 per cento. Ovviamente, per utilizzare le detrazioni sarà essenziale avere capienza fiscale. I soggetti incapienti, quindi, tornano a essere esclusi dai bonus casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le quinte cessioni

Chi compra dalle banche avrà meno responsabilità

Non sono solo le banche a poter sfruttare i chiarimenti sulla diligenza di chi acquista. In base al decreto l'esclusione della responsabilità solidale toccherà anche i soggetti (con le regole attuali, le partite Iva) che acquistano i crediti di imposta da una banca, o da un'altra società appartenente a un gruppo bancario, «con la quale abbiano stipulato un contratto di conto corrente». Sarà sufficiente che questi soggetti si facciano rilasciare al momento dell'acquisto un'attestazione di possesso, da parte della banca «di tutta la documentazione» indicata dal provvedimento. Quindi, la raccolta dei nove documenti (come titoli abilitativi, visure catastali, attestazioni varie) sarà utile anche per i correntisti che comprano i crediti nelle cosiddette "quinte cessioni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fronte penale

Per la Cassazione resta l'arma del sequestro

Una richiesta invocata a gran voce dalle associazioni di categoria è di trovare una possibile soluzione all'impasse creata da una serie di sentenze della Cassazione, pubblicate da fine ottobre in poi. La Suprema corte ha stabilito il principio per il quale se il credito nasce da una frode è sempre sequestrabile, anche se è stato comprato in buona fede.

Nel corso della conversione del decreto Aiuti quater dalle forze di maggioranza erano arrivati emendamenti parlamentari per attribuire i crediti a chi li compra «a titolo originario» e «indipendentemente dalla spettanza della detrazione»: un'ipotesi per separare il destino del credito di imposta e quello della detrazione. Alla fine non se ne è fatto nulla, ma il tema è ritornato tra le proposte avanzate nelle scorse settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 miliardi

I CREDITI INCAGLIATI

Secondo le stime dell'Ance il totale dei crediti attualmente incagliati vale circa 15 miliardi di euro. Sono crediti rimasti in pancia alle

imprese che, dopo avere eseguito i lavori di ristrutturazione, non hanno avuto la possibilità di liquidarli, cedendoli a una banca o a un altro soggetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & risposte

1

Nel mio condominio è stata approvata una delibera per l'esecuzione di una ristrutturazione con superbonus il 10 febbraio ma non c'è ancora la Cilas. Possiamo utilizzare lo sconto in fattura?

No, dal 17 febbraio 2023 per gli interventi effettuati nei condomini le opzioni di sconto in fattura o di cessione dei crediti edili non sono più consentite, tranne nel caso in cui entro il 16 febbraio 2023 sia già stata presentata la Cilas e risultava già adottata la delibera assembleare di approvazione dell'esecuzione dei lavori.

2

Nella mia casa unifamiliare ho un lavoro di ristrutturazione per il superbonus avviato a luglio 2022. Posso continuare a utilizzare le cessioni dei crediti per l'ultima parte dei lavori?

Sì, è possibile. Per gli interventi delle persone fisiche nelle unifamiliari (come nelle villette a schiera o negli edifici con due, tre o quattro unità immobiliari di un unico proprietario), la stretta prevista dal 17 febbraio 2023 alle opzioni di sconto in fattura o di cessione dei crediti edili non si applica se entro il 16 febbraio 2023 era già stata presentata la Cilas o era già stata presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo, se l'intervento di ristrutturazione era effettuato tramite la demolizione e ricostruzione dell'edificio.

3

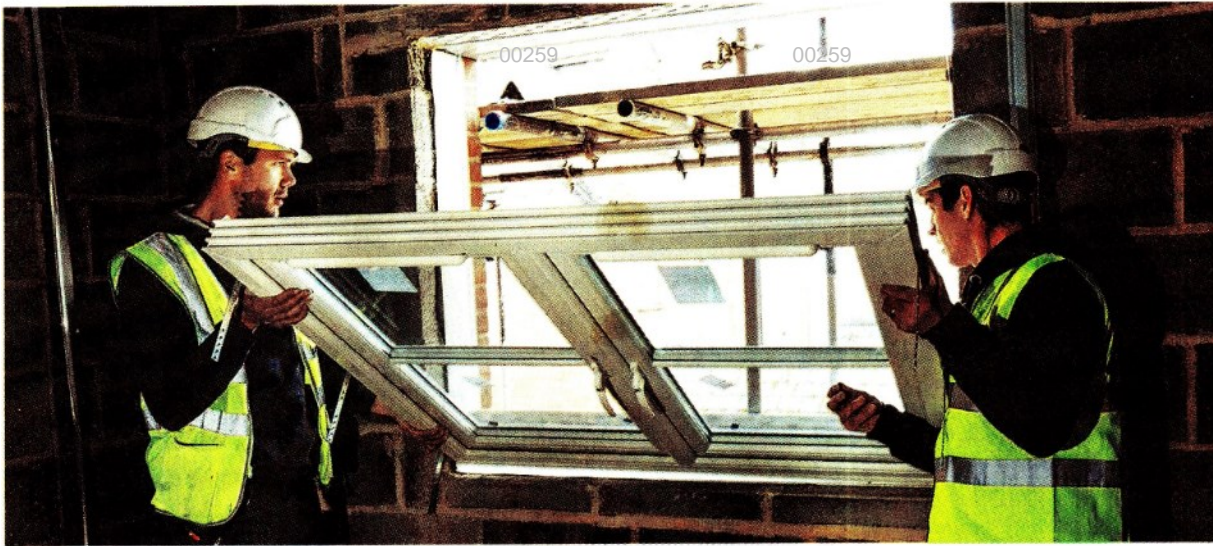
Ho ordinato due condizionatori estivi ed invernali a pompa di calore con lo sconto in fattura ma, anche a causa dei ritardi nelle consegne dei materiali, non so quando il mio fornitore le installerà. Posso usare ancora lo sconto in fattura?

Purtroppo, al caso descritto nella domanda si applica la stretta sui trasferimenti dei crediti prevista dall'articolo 2, decreto legge 16 febbraio 2023, n. 11, in quanto i lavori non sono ancora iniziati alla data del 16 febbraio 2023. Per gli interventi per i quali non è prevista la presentazione di un titolo abilitativo, cioè per quelli in edilizia libera e indipendentemente

dall'importo, infatti, la nuova norma non si applica solo se entro il 16 febbraio 2023 non erano «già iniziati i lavori» e la firma del contratto di acquisto dei beni o di prestazione dei servizi non è un inizio dei lavori. Se la normativa edilizia non prevede alcun titolo abilitativo per l'intervento, è possibile provare la data di inizio dei lavori attraverso una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (articolo 47, dpr 28 dicembre 2000, n. 445), in cui, oltre a indicare la data effettiva di inizio dei lavori, viene attestata la circostanza che gli interventi posti in essere rientrano tra quelli agevolabili, pure se non necessitano di alcun titolo abilitativo.

— Luca De Stefani

ADOBESTOCK



Il blitz
Il decreto
11/2023 sui
crediti di imposta
è stato pubblicato
giovedì notte con
un'edizione
speciale della
Gazzetta Ufficiale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1619

Il gas scende sotto i 50 euro Bollette luce verso tagli del 25%

Energia

Buone notizie per le nostre bollette dai prezzi in discesa di gas

Stime Nomisma

Energia, bollette luce giù del 25%
con il gas sotto 50 euro — p.12

ed elettricità. Secondo l'Arera le tariffe dell'energia elettrica per il mercato a maggior tutela potrebbero scendere del 25% su inizio anno. Quelle del gas del 17%.

— Servizio a pag. 12

Energia, bollette luce in calo del 25% con il crollo del metano sotto 50 euro

Tracolla la domanda di metano in Europa, nelle ultime settimane la flessione è stata del 20 per cento

Prezzi

Secondo Nomisma Energia tariffe in discesa per il gas con contrazione del 17%

Tabarelli: il livello stoccaggi risulta superiore del 25% rispetto agli ultimi anni

Sara Deganello

Buone notizie per le nostre bollette dai prezzi in discesa di gas ed elettricità. In prospettiva, al prossimo aggiornamento dell'Arera atteso per il 1° aprile, le tariffe dell'energia elettrica per il mercato a maggior tutela potrebbero beneficiare di una riduzione del 25% rispetto al 1° gennaio 2023. La previsione è di Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, che sottolinea: «A condizione che rimangano questi prezzi: il Pun adesso è basso, se rimane su questi livelli da qui a fine marzo, ci sono tutti presupposti». Con un prezzo al 1° gennaio di 53 centesimi al kWh, la previsione di Nomisma al 1° aprile — quando l'autorità per l'energia procederà all'adeguamento trimestrale partendo dai prezzi

all'ingrosso di fine marzo — è quella di arrivare a 40 centesimi. Se queste previsioni dovessero essere confermate, la variazione di spesa annua a famiglia si tradurrebbe in un risparmio di 363 euro.

Flessione in vista anche per le bollette del gas. La nuova tariffa, sempre per il mercato a maggior tutela, sarà aggiornata da Arera all'inizio di marzo sulla media dei prezzi di febbraio. La stima di Nomisma Energia è un calo del 17%, con il prezzo che passa dai 99 centesimi al MWh del 1° gennaio 2023 agli 83 del 1° febbraio. Anche qui, se l'andamento fosse confermato, la contrazione potrebbe portare un risparmio annuale per una famiglia media di 234 euro. Ieri sulla piazza di Amsterdam il gas è sceso sotto quota 50 euro al MWh per la prima volta da dicembre 2021, chiudendo a 48,8 euro. Dall'inizio dell'anno le quotazioni hanno registrato una flessione di circa il 35%. E se si considera il picco di agosto 2022, quando le notizie dei tagli del gas russo fecero registrare il record di 343 euro al MWh, il crollo è dell'85%.

A impattare su questi numeri, il calo dei consumi: «Quello a livello europeo, che influisce sui prezzi, è stato del 20% nelle ultime settimane, tra gennaio e febbraio. A parità di condizione climatica la riduzione è stata del 15%», racconta Tabarelli, che spiega: «La domanda si è mossa e ha risposto ai prezzi altissimi. Si vede soprattutto nel civile: la riduzione più importante è nel riscalda-

mento. A cui si somma un calo del termoelettrico in tutta Europa e un rallentamento dell'industria».

Un altro fattore che ha contribuito ad abbassare la tensione sui mercati all'ingrosso è stato il livello di riempimento degli stoccaggi: «Ricordiamoci che la fiammata dei prezzi era stata anche motivata dall'aumento della domanda per le scorte invernali», commenta Tabarelli. Secondo il presidente di Nomisma Energia gli stoccaggi oggi sono a un livello superiore del 25% rispetto alla media degli ultimi anni: «Se arriviamo al 1° aprile con scorte intorno al 40-50% si giustificano i prezzi bassi di adesso e ci sarà meno domanda durante l'estate e all'inizio di settembre. Se arriviamo a fine inverno con scorte al 50% sarà una cosa mai capitata prima. Ma oggettivamente non c'è mai stata una riduzione così marcata dei consumi», conclude Tabarelli. Il clima mite ha aiutato, almeno alle nostre latitudini, anche se l'inverno non è ancora finito.

Per quanto riguarda gli sforzi per non dipendere dal gas di Mosca, se nel 2021 il maggiore partner italiano



Superficie 35 %

era la Russia con 29 miliardi di metri cubi, nel 2022 questa quota è scesa del 52% a 14 miliardi. È cresciuto dell'11% a 23 miliardi di metri cubi invece il flusso proveniente dall'Algeria e del 43% a 10 miliardi di metri cubi quello dall'Azerbaijan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prezzi in caduta. La flessione del metano riduce la pressione sui costi di produzione dell'energia elettrica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1623

Il piano Mef per rendere più attraente Piazza Affari

di **Andrea Pira**

Anticipare i contenuti del Listing Act europeo e in qualche modo costruire un quadro regolatorio per Piazza Affari anche più avanzato delle iniziative prese a livello comunitario. Il nuovo pacchetto per la borsa che il ministero dell'Economia presenterà in primavera, al più tardi entro giugno, si pone quindi come obiettivo quello di rimuovere gli ostacoli che finora hanno zavorrato la competitività dei mercati finanziari italiani.

La linea d'azione si muove su quattro filoni di lavoro e su più livelli tra norme primarie, secondarie, regolamenti Consob e di Borsa, prassi amministrative. L'intento è quello di intervenire su quelle previsioni legislative, spesso non presenti a livello europeo, che a volte rendono Piazza Affari meno attraente rispetto ad altre legislazioni. La base sulla quale costruire il pacchetto è il Libro Verde pubblicato dal Tesoro a febbraio del 2022. Le misure saranno nel solco degli interventi per semplificare l'accesso al mercato da parte delle imprese che vogliono quotarsi, introdotti la scorsa estate.

Altro tema toccato dal Mef nel documento dello scorso anno è come incoraggiare la partecipazione degli istituzionali. Un terzo filone guarda alle potenzialità del digitale, in particolare alla dematerializzazione degli strumenti finanziari. L'ultimo campo di interventi riguarda il perimetro di responsabilità civile dei funzionari della vigilanza. Tra le ipotesi circolate c'è quella di circoscrivere la possibilità di azioni soltanto nei confronti degli organismi e non di singoli componenti.

00259 00259
Spesso, notava un anno fa il Libro Verde, l'avversione al rischio si traduce infatti in amministrazione difensiva e inazione. Il documento prende in considerazione anche l'opportunità di rivedere il regime di responsabilità del collocatore per eventuali informazioni false o omesse nel prospetto, per altro commentata con favore da quanti hanno preso parte alla consultazione pubblica lanciata dal Mef.

Come spiegato a MF-Milano Finanza dal sottosegretario all'Economia, Federico Freni, la volontà è quella di favorire la vigilanza collaborativa e far sì che il lavoro di controllo non sia identificato con le sole sanzioni. Ma esiste anche un tema di permanenza delle società in Borsa risolvibile con adempimenti più semplici e oneri amministrativi più leggeri.

Quanto all'accesso degli investitori al mercato, nell'ambito della discussione sul Libro Verde si è parlato di consentire agli intermediari gestori attivi di investire, per conto dei clienti retail, in prodotti destinati a una clientela professionale. Tra le priorità sollevate, infine, vanno ricordati gli interventi per agevolare le offerte sul mercato secondario, nonché alcune previsioni ordinarie, ad esempio sul voto multiplo.

Accanto ai laboratori normativi, tuttavia, come sottolineato dalla segretaria generale della Consob, Maria Antonietta Scoppelliti, occorrono «veri e propri laboratori applicativi, nei quali gli operatori trovino spunti e incentivi per innovare i propri comportamenti e le istituzioni trovino la capacità di rimuovere ostacoli e costi non giustificati dai bisogni di tutela sostanziale degli investitori». (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1956 - T. 1623



Superficie 36 %

A rischio 40 mila pmi del settore edile

00259
di Teresa Campo

00259

Minaccia di fare strage di pmi del settore lo stop alla cessione dei crediti. «Se il Governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici senza aver individuato ancora una soluzione strutturale, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto, con gravi conseguenze per la famiglie», dice Federica Brancaccio, presidente **Ance**.

A rischio sparizione 30-40 mila imprese del settore, per un totale di 100-130 mila lavoratori e 300 mila famiglie coinvolte. Inoltre, sottolinea Unimpresa, «le nuove norme non risolvono il problema dei 15 miliardi di euro di crediti fiscali incagliati, questione che sta bloccando 90mila cantieri mettendone a rischio la sopravvivenza».

Ma gli effetti collaterali non finiscono qui. «Il blocco delle cessioni è un freno alla transizione energetica e contrasta la recente direttiva Ue sulle Case Green», aggiunge Manuel Castoldi, presidente di Rete Irene, network di imprese specializzato nella riqualificazione energetica degli edifici, «ma soprattutto rischia di rendere i bonus edilizi uno strumento di iniquità sociale che penalizza soprattutto le periferie delle grandi città, caratterizzate da un parco immobiliare energivoro. L'impossibilità di usufruire dello sconto in fattura o di cedere il credito peserà sulle fasce più deboli e avrà l'effetto di bloccare la transizione energetica del Paese». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1956 - T. 1623



Superficie 11 %

più che importante per l'economia locale».

Una previsione, che viene confermata da Fulvio Pirchio, segretario provinciale della Filca-Cisl: «Saranno non meno di 1000 i lavoratori costretti a restare a casa. E non potrebbe essere diversamente dal momento che la crescita del numero dei cantieri e degli impieghi di manodopera avvenuta negli ultimi tempi è stata determinata proprio dalle opportunità offerte dal bonus e, sia pure in maniera del tutto marginale, dai lavori legati all'Alta Velocità. Di quelli prospettati dal Pnrr, almeno per ora, neanche l'ombra». Sostanzialmente identica la posizione di Tony Di Capua, segretario provinciale della Fillea-Cgil. «È questa - osserva - la dimensione del possibile disastro. Ipotizziamo, in percentuale, che andrà perduto il 30% circa dei posti, che equivale, appunto a circa mille operai messi alla porta. Peraltro - chiarisce - siamo già in presenza di imprese che stanno facendo ricorso alla cig; di altre che stanno sospendendo le attività; di altre che stanno ricorrendo alla disoccupazione. Di questo passo, ci troveremo di fronte ad una sciagura economica e sociale».

I problemi, che dovessero scatenarsi se non si muoverà un passo indietro, in realtà sono già in atto, sia pure in una misura non ancora allarmante. È quanto sostiene Riccardo Verdino, presidente delle circa 700 ditte edili iscritte alla ClaaI sannita. «A dirla tutta - segnala - la crisi è già in atto. È da giugno dello scorso anno che siamo di fronte a un sostanziale stop imposto dai fatti alla misura, ora formalizzata da parte del governo. Se siamo giunti a questo punto è anche in ragione dell'improvvisazione e dell'affarismo, che ha caratterizzato l'impegno di molte imprese». Si deve però ripartire, è la sua sollecitazione, coi necessari correttivi. «Se così non sarà, si profila - è la sua convinzione - un futuro oscuro per l'edilizia della nostra provincia. Si ridurranno infatti al minimo i lavori di ristrutturazione, che costituiscono l'asse portante del "mattone", con esiti drammatici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

09277

**FERRARO (ANCE):
«SE NON SI CORRE
SUBITO AI RIPARI
FAREMO I CONTI
CON UN'AUTENTICA
BOMBA SOCIALE»**

Bonus ricerca omesso nel quadro RU: non scatta il raddoppio dei termini

Sul punto si attende la pronuncia delle Sezioni unite dopo il rinvio operato con sentenza 35536/2022

Agevolazioni

I giudici annullano gli atti: termine lungo applicabile se c'è intento fraudolento

Per la Cgt Lombardia non viene messa in dubbio l'esistenza dell'incentivo

Giorgio Gavelli

È nullo, in quanto notificato oltre i termini di accertamento, l'atto di recupero del credito d'imposta ricerca e sviluppo relativo all'anno 2011 non indicato nel quadro RU della dichiarazione e che l'Agenzia ha contestato oltre il quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione. Così si è espressa sia la Cgt della Lombardia 5285/26/2022 (presidente Di Gaetano, relatore Doccini) sia la Ctp di Brescia 208/01/2022 (presidente e relatore Pianta), affrontando una controversia piuttosto diffusa.

Secondo l'ufficio, l'omessa indicazione del credito d'imposta nel modello dichiarativo ne comportava l'inesistenza, con conseguente applicazione del più ampio termine di accertamento dell'ottavo anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione (articolo 27, comma 16, Dl 185/2008): l'articolo 5 del decreto attuativo 76/2008 prevedeva tale indicazione a pena di decadenza.

La Ctp, invece, ricorda come il più recente orientamento della Cassazione (pronunce 34444/2021 e 7615/2022; contra 24093/2020 e 25436/2022) ricollegli il credito inesistente «ad una situazione non reale e non vera... priva di elementi giustificativi fenomenicamente apprezza-

bili, se non anche con connotazioni di frodolenta». Poiché nel caso di specie viene contestata non la concreta sussistenza del credito, ma solamente la sua omessa indicazione nel modello dichiarativo, l'atto impugnato deve essere annullato essendo stato emesso oltre i termini di legge. Ad analoga conclusione giunge anche la Cgt lombarda, in un caso del tutto analogo.

La semplice omissione in dichiarazione non può incidere sul diritto sostanziale a fruire del beneficio ove la spesa agevolabile sia stata effettivamente sostenuta (Ctp Bologna 352/04/2021, contra: Cgt Liguria 874/03/2022). Tanto è vero che la legge istitutiva del bonus (la n. 296/2006) non prevedeva nessuna decadenza di questo tipo e non attribuiva alcun potere in tal senso al regolamento attuativo. Inoltre, l'Agenzia poteva disporre, per i propri controlli, sia del modello F24 in cui era avvenuta la compensazione, sia dell'apposito formulario previsto dall'articolo 29 del Dl 185/2008.

Ad analoghe conclusioni erano giunte in passato la Ctp Reggio Emilia 42/02/2019 e la Ctr Lombardia (con le decisioni 3802/23/2018 e 4129/06/2018) nonché la Ctr Emilia-Romagna 407/10/2020. Un credito legittimamente maturato ma non dichiarato non può essere definito «inesistente», tutt'al più «non spettante», ed è quindi inapplicabile il raddoppio dei termini di accertamento (previsto per fattispecie ben più gravi, caratterizzate dall'intento fraudolento del contribuente). Nello stesso senso si sono espresse le seguenti pronunce: Ctp Milano 496/19/2020 e 4854/1/2019, Ctr Lombardia 2343/03/2021 e 4568/19/2021, Ctr Marche 285/03/2021 e 225/01/2021, Ctp Salerno 778/1/2019, Ctp Genova 1343/2/2018, Ctp Pavia 172/3/2017, Ctp Rovigo 70/1/2022 e Ctp Forlì 315/1/2019. Sul punto, tuttavia, si è in attesa della pronuncia delle Sezioni unite della Cassazione, dopo il rinvio operato con ordinanze n. 35536/2022 e n. 3784/2023..

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 17 %